Anno XXXIV. - N. 35. Sabbato 12 Febbraio 1881 (Abbonamento postale)

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONE — Città a domicilio: Anno Lire 20. Semestre Lire 10. — Trimestre Lire 5. — Nel Regno (a mezzo postale): Anno » 23. Semestre » 11. 50. Trimestre » 5. 75. Per gli altri Stati si aggiunge la maggior spesa postale. Un numero separato Cent. 10.
INSERZIONI — Articoli comunicati nel corpo del giornale Cent. 40 per linea. Annunzi in terza pagina Cent. 25, in quarta pagina Cent. 15. Per inserzioni ripetute, equa riduzione.
PUBBLICAZIONE — Tutti i giorni meno i festivi ad un'ora pomeridiana.

AMMINISTRAZIONE — Le associazioni ed inserzioni si ricevono in Ferrara presso l'Ufficio d'amministrazione Via Borgo Leoni N. 24. Per il Regno, ed altri Stati, mediante invio di un vaglia postale e lettera affrancata.
DIREZIONE — Non si restituiscono i manoscritti e non si accettano comunicati e articoli se non firmati o accompagnati da lettera firmata. Le lettere e i pacchi non affrancati si respingono. L'Ufficio è in Via Borgo Leoni N. 24.

RASSEGNA POLITICA

Le cause della crisi spagnuola non sono bastantemente chiarite: nè siamo stati i soli a fare le meraviglie perchè i conservatori, avendo l'appoggio di una maggioranza considerevolissima nelle Cortes, siano stati soppiantati dal partito progressista in occasione di una legge di finanza.

Per giudicare sul carattere della crisi attendiamo informazioni più precise.

Quanto ai nomi dei nuovi ministri tre principalmente spiccano sugli altri per i loro precedenti: Sagasta, che fu ministro con Re Amedeo, Martinez Campos debellatore del Carlismo, e il Pavia rimasto celebre per il modo spicciativo con cui ha messo fuori della porta i rappresentanti della nazione.

Auguriamo al giovane Re Alfonso che non abbia il suo Zorilla.

Il sig. Comunduros ha detto alla Camera dei deputati che l'esercito greco ascende a 54 mila uomini, e colle riserve potrà arrivare a 74 mila. La Turchia oppone all'esercito greco in Epiro e in Tessaglia, 140,000 uomini colle riserve, e la Grecia conta i suoi nemici, essa non è più in quella fase eroica in cui i nemici non si contano.

La Grecia esita. Essa non ha desiderata la guerra, può decidersi a farla solo perchè dopo la Conferenza di Berlino, la guerra può parerle il minor male. Ma una guerra fatta in simili condizioni, senza fiducia nelle proprie forze, coll'ostilità delle Potenze che rimproverano alla piccola Grecia la condizione terribile nella quale l'hanno posta, esclude ogni entusiasmo, ogni slancio, lascia aperta la prospettiva del danno peggiore che si possa immaginare. A queste considerazioni pare che in Grecia si cominci a dare un certo peso. Ed è su questo soltanto che la diplomazia fonda le sue speranze di pace, perchè, torniamo a ripeterlo, nulla è avvenuto che ci possa far credere che una soluzione pacifica sia più vicina di quello che lo fosse prima. La Porta non si stanca mai di discutere, la lentezza è la sua forza. Ma dato anche che la Grecia si rassegnasse ad accettare una frontiera più ristretta di quella tracciata alla Conferenza di Berlino, rinunciando a Jannina e Mezzovo, la Turchia troverebbe sempre qualche pretesto per sottrarsi all'esecuzione degli impegni presi. La questione greca, se il Ministero non si decide a cominciare a risolverla con una guerra disperata, resterà aperta sinchè si preparino altri elementi di combustione per un nuovo incendio in Oriente.

La Francia e l'Inghilterra per impedire che la questione insorta tra Levy e la Società marsigliese a Tunisi alteri minimamente i loro rapporti, hanno ordinato che le due corazzate e i due trasporti che le rappresentavano entrambe in quelle acque, le abbandonino. La vertenza sarà rimessa al Tribunale locale, ma ciò non impedirà gl'intrighi dei consoli coi rispettivi, o almeno i sospetti reciproci. La volontà decisa delle parti di non essere trascinate in una querela, può però superare queste difficoltà.

La Camera dei Comuni d'Inghilterra ha votato in seconda lettura con voti 359 contro 56 il *bill* di coercizione per l'Irlanda.

LE SOCIETÀ DI MUTUO SOCCORSO IN ITALIA

Le Associazioni di mutuo soccorso costituiscono uno degli organi più importanti e più interessanti della odierna vita sociale, e lo studio delle loro condizioni è diventato ormai una delle principali cure per tutti coloro che hanno a cuore il benessere ed il progresso delle classi operaie.

Vedute sorgere dapprima con diffidenza, queste associazioni un po' alla volta richiamarono l'attenzione pubblica, tanto che ora, non che avversarle, si va a gara nel promuoverle e nell'eccitare gli operai e gli artigiani a partecipare a questi sodalizi, nei quali possono trovare sollievi materiali e morali. Tutti gli ordini di cittadini, infatti, prendono parte a questo moto; i ricchi, però, o spinti da un senso di umanità, o per il giusto concetto di tutelare i propri interessi, dovrebbero soccorrere più efficacemente di quanto non abbiano fatto fin qui queste Associazioni, le quali, contenute fra i limiti entro cui si sono svolte fino a questo momento, sono intese a rilevare il carattere delle classi meno favorite dalla fortuna.

A dire di queste Società ci è offerta occasione dal volume recentemente pubblicato dalla Direzione della Statistica generale del Regno. Persuasi, anzi, di fare cosa gradita ai nostri lettori, riassumiamo qui alcune notizie dal volume sopramenzionato.

In Italia nel 1878 — anno a cui si riferiscono i dati — esistevano 2091 Società di mutuo soccorso. Di queste, 1981 diedero il numero dei soci effettivi che ascendeva a 331,548. Nel 1873 queste Società erano 1447, delle quali, 1146 avevano 218,822 soci. Il cammino rapidissimo fatto da questa specie di Associazione lo si scorge anche meglio, confrontando il numero attuale di esse con quello accertato dall'inchiesta compiutasi nell'anno 1862. In quest'ultimo anno, difatti, esse erano appena 446 con 111,608 soci. Questo aumento, ognuno con facilità lo comprende, è dovuto alle libere istituzioni che da 20 anni felicemente ci reggono.

Dei 331,548 soci nel 1878, erano 28 mila 592 femmine. Qui accade in acconcio osservare come scarsa sia ancora la partecipazione delle donne a questi sodalizi. Forse ciò avviene o per pregiudizio, o fors'anche per la impossibilità in cui esse in generale si trovano di sborsare anche quella tenue somma che da siffatte Associazioni si richiede per potervi partecipare. È più numeroso il concorso delle donne nella Toscana, nelle Marche, nelle Romagne; poco sensibile è in Piemonte, in Lombardia e nel Veneto; nulla, o quasi, nelle provincie meridionali continentali e nelle isole.

Uno degli scopi principali — e che si può dire fondamentale — che le Società di mutuo soccorso hanno in mira è il sussidiare i soci in caso di malattia; seguono poi per importanza quelli del soccorso agli invalidi al lavoro e delle pensioni vitalizie, dell'istruzione dei soci e loro figli con scuole serali o festive e colla istituzione di biblioteche e premi, e così via.

Il numero dei soci che caddero malati e che, a norma degli statuti, poterono ottenere un sussidio fu, nel 1878 e per 1638 Società, di 45,786, per un complessivo numero di giornate di malattie 1,512,216. La spesa per sussidi ai malati fu di L. 1,579 033.

Una *tavola* interessante del volume che abbiamo sott'occhio, è quella in cui si paragona la media contribuzione annua di 100 soci effettivi, coll'ammontare, pure annuo, dei sussidi per malattia per 100 soci. Da quella tavola appare come per 982 lire rappresentanti la contribuzione media annuale di 100 soci effettivi, le Società ne spendono, sempre in media, 544 per sussidiare quelli dei 100 soci che cadono malati nel corso dell'anno. Questa ultima cifra è abbastanza grave, se si pensa che con la differenza che rimane, le Società devono provvedere alla formazione dei fondi per le pensioni e per i sussidi ai soci inabili al lavoro, alle spese di amministrazione e ad altri molteplici scopi che quasi tutte si propongono.

Notizie intorno al patrimonio ed alle rendite e spese, furono fornite soltanto da 1949 Società. Queste avevano alla fine del 1878 un capitale di lire 21,141,662 e le loro rendite sommavano a L. 5,179,322, costituite per la massima parte, e cioè per L. 3,221,322, dal contributo dei soci effettivi e dagli interessi attivi, ascendenti ad 1 milione 013,626. Tenue è la cifra che rappresenta il contributo dei soci onorari: 189,120 lire, e fa vivamente desiderare che in futuro sia grandemente accresciuta. A noi sembra fuori di posto la fierezza colla quale i democratici sostengono che queste Società devono vivere per le sole loro forze e devono perciò respingere il con orso benefico e disinteressato delle classi agiate. Gli operai, siano pure elevati i loro salari, debbono provvedere a bisogni ognora crescenti a mano a mano che la loro educazione si perfeziona, nè possono, senza troppo grave sagrificio, contribuire agli istituti di previdenza più di quanto attualmente corrispondano. Necessario è pertanto, se vuolsi che queste Società raggiungano completamente il loro fine, nè siano in un prossimo avvenire fonte di disinganni e di miserie, necessario, diciamo, che agli sforzi degli operai si associ lo spirito caritatevole dell'agiato, il quale poi deve contribuire anche più efficacemente colle proprie cognizioni e persuadere gli operai che è fatale l'abbandonarsi a criteri empirici nello stabilire sia la misura dei doveri, sia quella dei diritti. Molto può fare l'uomo colto in seno a queste Società; noi però non intendiamo ora discorrerne, avvegnacchè nostro solo scopo oggi è di fornire appena notizie di fatto, a cui ritorniamo.

Le spese delle 1940 Società sommarono a L. 3,565,490, assorbite per la massima parte dai sussidii per malattia, che dicemmo essere ascese a Lire 1,579,033, e dalle spese di amministrazione che importarono L. 632,940. Cifra, anche questa, gravissima, che rappresenta, in media, L. 325 per società e L. 1,93 per socio, e che fa pensare quanto guadagnerebbero se alla loro amministrazione le società dessero un ordinamento più semplice e fruissero dell'opera di persone intelligenti ed in condizione di prestare la loro opera gratuitamente.

Nel volume cui abbiamo accennato non mancano i confronti internazionali. L'Inghilterra viene innanzi a tutti i paesi; 24,137 erano *Friendly Societies* nella sola Inghilterra e Galles nel 1878, e di queste, 12,300 con 4,692,175 soci, possedevano un capitale di quasi 304 milioni. Aggiungansi a queste le *Trade Unions* che, nel 1879, in numero di 318 (e sono soltanto quelle registrate) avevano soci 222,853, un fondo di 272,413 lire sterline o italiane lire 6,810,325 ed una entrata di lire sterline 257,439, ovvero lire italiane 6,425,475. Segue poi la Francia, che fra società autorizzate e società riconosciute, ne contava, nel 1878, 6293 con 842,177 soci e con un patrimonio di circa 86 milioni. Anche in Austria, in Prussia, in Baviera sono numerosi gli istituti di previdenza di questa natura, come pure vivono una vita discretamente rigogliosa in Belgio e in Danimarca.

LE MINACCIE DI GARIBALDI

Garibaldi ha diretto all'on. Cavallotti, che incaricò di rappresentarlo nella riunione dei delegati dei sodalizi e della democrazia italiana, la seguente lettera che togliamo al *Secolo*:

« Alassio 6 febbraio 1881.

« Mio Carissimo Cavallotti,

« Vi prego di leggere le linee seguenti ai miei fratelli del Comizio italiano in Roma:

« Chi sia io, lo sanno i miei concittadini: un composto di bene e di male come tanti altri — assuefatto però a dir il vero a qualunque costo e professarlo, quindi repubblicano, nemico del despotismo e dell'impostura, che signoreggiano il mondo a dispetto delle generali millanterie di libertà e civilizzazione. — Il motivo di questa riunione dei rappresentanti di tutta la democrazia italiana è il conseguimento del suffragio universale — diritto incontestabile dei popoli liberi — cioè; poter mandare al governo della nazione i suoi veri rappresentanti e non gli uomini del privilegio. — Di più, sia ben inteso da coloro che si trovano al timone dello Stato; che la agitazione democratica continuerà non solo, ma si farà più esigente, se la sua giusta aspirazione non verrà immediatamente attuata.

« Un saluto di cuore alla democrazia italiana.

« GIUSEPPE GARIBALDI. »

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma, 10.

(L) S. M. il Re, accompagnato dal conte d'Oncieux e dal ministro della pubblica istruzione, ieri verso le due, si è recato improvvisamente a visitare le nostre Università, ed entrato nella scuola in cui il prof. Salandra dettava lezione di scienza dell'amministrazione, vi si tratteneva ad udirla per quasi mezz'ora, poi passò in un'altr'aula in cui il prof. Lignana trattava di filologia comparata. Quivi sopraggiunse

anche il rettore dell' Università onor. prof. Occioni. S. M. desiderò che anche in sua presenza gli studenti che si erano tutti levati al suo apparire, rimanessero seduti. Frattanto si era sparsa per l'Università la notizia della visita augusta. Gli studenti aspettarono che S. M. uscisse dalle sale del rettorato e in numero di parecchie centinaia fecero ala e accompagnarono il Re alla carrozza fra i più cordiali ed entusiastici applausi. È inutile dirvi la cara e riverente impressione prodotta dal gentile pensiero del Re.

L'on. Grimaldi che ha parlato quasi per tutta intera la seduta di ieri della Camera, e che parlerà probabilmente anche per tutta la seduta d'oggi, si è rivelato uno dei più risoluti difensori del progetto ministeriale per l' abolizione del corso forzoso. Egli ha rilevate tutte le obiezioni mosse dai precedenti oratori contro il progetto. Egli ha inteso di rispondere principalmente agli onorevoli Maurogonato e Luzzatti. Egli trova che per l' abolizione non poteva idearsi miglior mezzo, nè più pratico ed utile sistema di quello escogitato e proposto dall'on. Magliani. Egli trova che le proporzioni della operazione finanziaria che si intraprenderà per l' abolizione sono esatissime. A lui piacciono i biglietti di Stato. Insomma l' on. Grimaldi è felice, e tutto, a parer suo, va pel meglio nel migliore dei mondi possibili. Solo gli preme che si evitino le esagerazioni quali sarebbero: la circolazione permanente dei biglietti governativi; la loro irredimibilità; la loro equiparazione a moneta. Le quali esagerazioni, secondo l' on. Grimaldi, sono tutte evitate col progetto Magliani. L'on. Grimaldi non potrà dare del progetto che un voto. Ma da quello che egli disse ieri si è capito che egli gliene darebbe magari una cappellata. Sentiremo quello che egli vorrà dire di più oggi nella seconda metà del suo discorso.

Il granduca Nicolò di Russia e suo figlio si recarono ieri a visitare in forma privata le LL. MM. il Re e la Regina. E la sera furono ad un pranzo offerto loro dal barone di Uxkull ambasciatore di Russia presso la nostra Corte.

Gran rumore al municipio perchè il ministro della guerra si è rifiutato alla domanda di accordare i distaccamenti militari che gli anni passati servivano lungo il Corso a formare il doppio cordone per contenere la folla durante la barbara gara dei *barberi*. Il comune ha esaminato se, avvalendosi dei corpi delle guardie municipali e di quelle di sicurezza pubblica nonchè dei Vigili, si potrà supplire alla mancanza di concorso della truppa. Ma il conto non torna. E d' altra parte, il ff. di sindaco, comm. Armellini, non vuole assumersi la responsabilità delle disgrazie che possono succedere permettendo nullameno lo sciocco e selvaggio spettacolo. La lite pende, e questo è forse il massimo argomento di cui si occupino le nostre conversazioni! E questo è il mondo!

Notizie Italiane

ROMA 10. — Stamane la seduta preparatoria del Comizio, convocata nella sala Dante, venne rimandata alle ore 2.

Aperta a quest'ora, la seduta, si trovarono presenti 500 membri.

Presiedeva provvisoriamente il Castellani, presidente del Comitato per la convocazione.

Notavasi alcuni deputati, tra cui Cavallotti, Bovio e Fortis; eranvi pure Bertani, Brusco Onnis ed altri caporioni del partito radicale.

La Presidenza non era circondata da alcuna bandiera.

Quindi sorse una vivissima discussione, frequentemente interrotta, circa il modo di votazione di due proposte contrarie, l' una di Mario e l'altra di Brusco Onnis.

Votaronsi per appello nominale. La proposta Mario fu approvata con 270 voti contro 218. Alcuni protestarono.

Mario lesse il seguente ordine del giorno da proporsi al Comizio:

« I delegati al Comizio delle Società operaie, democratiche e unitarie italiane, adunati in Roma, deliberano di voler rivendicare, come fondamentale fra i diritti costitutivi della sovranità nazionale il suffragio universale, già posseduto ed esercitato nella fondazione dell' unità italiana. »

Questa lettura suscitò rumori e interruzioni.

Mario rimandò quindi la seduta a domani.

Si delineano due partititi spiccati: uno moderato, che vuole il suffragio universale; l'altro radicale, che vuole la Costituente.

Numerosi agenti di questura occuparono costantemente le adiacenze della sala Dante. Sono sempre in Roma alcuni battaglioni chiamati a rinforzare la guarnigione.

— Il *Diritto*, rendendo conto dell'adunanza del Comizio, dove la stampa fuori non è ammessa, dice che la votazione dell' ordine del giorno Mario suscitò un tumulto infernale, urli e strepiti.

Soggiunge che un patriotta intemerato, quantunque non deputato (leggi *Bertani)*, essendo nella sala Dante, esclamò: « Chi vorrebbe un Governo fatto a questo modo? »

Domani avrà luogo la costituzione del seggio. Il candidato moderato è Bertani, il radicale Brusco Onnis.

Notizie Estere

FRANCIA — A Tourcoing un violento uragano atterrò le impalcature del nuovo palazzo municipale. Una donna rimase schiacciata.

Ad Andorra gli insorti rapirono come ostaggi, la moglie e le figlie del Sindaco Picar.

— Telegrafano da Parigi 10:

I deputati radicali Luigi Blanc e Barodet, ebbero ieri una Conferenza col ministro dell' interno, a proposito dello sfratto del comunardo Cipriani.

Il ministro dimostrò che Cipriani si consegnò volontariamente in mano della giustizia italiana.

Oggi l' estrema Sinistra si riunisce per discutere su questo caso.

SPAGNA — Mandano da Madrid 9: Grande animazione. Si aspetta con impazienza il programma del nuovo ministero.

È inesatto che i democratici appoggino il ministero Sagasta-Campos. I clericali sono furibondi per la caduta del Canovas.

I rappresentanti della Spagna all'estero si sono dimessi quasi tutti.

Avranno luogo grandi cambiamenti nel personale in tutti i rami dell'amministrazione, per sostituire ai conservatori cattolici i liberali dinastici.

Cronaca e fatti diversi

Elezioni alla Società Operaia. — Ricordiamo che domani dalle 11 alle 3 p., nell' Aula Maggiore del Palazzo Municipale, ha luogo la votazione per la nomina della Direzione. All' ingresso si ritirano i certificati d' iscrizione e le schede, queste quando non siensi avute dapprima; il perditempo di pochi minuti non vorrà trattenere i soci dall' esercitare un loro diritto, molto più che ci consta come circolari, diramate il 7 e il 10 corrente, dai signori Piva, Cavallina, Battara, Padovani lasciano intravedere che anche nel seno dell'antica e tranquilla Società Operaja vuolsi faccia capolino la politica, piaga di tutte le associazioni di mutuo soccorso. Un manifesto firmato da moltissimi soci, fra cui varî fondatori, raccomanda appunto di tenersi estranei alle gare di partito e presenta una lista di candidati, che offrono la maggior guarentigia di occuparsi per l' incremento ed il benessere della simpatica istituzione. Ci piace anzi pubblicare integralmente il nobile appello, cui accenniamo.

« *Soci Operaj*

Domenica, 13 Febbraio, la nostra Associazione è convocata per l' elezione della Presidenza.

Confidiamo che non vorrete che la novella Rappresentanza spinga la Società per una via diversa da quella sino ad ora battuta; che non vorrete che apra il campo a lotte personali o politiche, le quali produrrebbero indubbiamente attriti, discordie, scissure, perturbamento morale ed economico.

Mutuo Soccorso, Istruzione, Lavoro - sta scritto, ed il vostro senno ne affida che rimarrà sulla nostra bandiera, estranea ad ogni partito, simbolo e pegno di concordia e di fratellanza.

Con tale convincimento e ad evitare dispersione di voti vi proponiamo i seguenti candidati:

Presidente TURCHI Cav. LUIGI.
Vicepresidente CAMPANA GUELFO.
Deputato ai sussidi MAGNI GIUSEPPE.
Deputato all'istruzione CAVALIERI AVV. ADOLFO.
Deputato ai lavori BOLOGNESI ENRICO.
Segretari VACCHI ERNESTO e GELODI GOFFREDO.
Contabile CERVELLATI ALFONSO.
Cassiere TURCHI FRANCESCO. »

— Giova notare che il sig. *Guglielmo Bulzacchi*, attuale Presidente, ha rinunciato volontariamente al suo onorifico ufficio per motivi di salute e di età, e che l'Assemblea Generale del 9 corr. lo ha acclamato socio Benemerito pei segnalati servigi resi alla classe Operaia. Ogni dichiarazione in contrario tende a distrarre dei voti dal nome di *Luigi Turchi*, cittadino integerrimo, che deve la sua posizione al lavoro assiduo e proficuo.

La malattia del march. Pepoli. — Ecco il telegramma con cui la Principessa Federica Hohenzollern in Pepoli ha risposto al dispaccio, inviatole la sera del 9 corr. secondo il desiderio espresso dalla Società riunita in Assemblea, per aver notizie della salute dell'onor. senatore Gioacchino Pepoli:

Società Operaja
Ferrara.

Riconoscente sentimenti espressi telegramma verso mio sposo. Ringrazio vivamente.

Marchesa Pepoli Hohenzollern.

Lo stato dell'infermo è ancora grave.

Lega per l' istruzione popolare. — Questa sera sabato nelle scuole femminili lezioni di disegno dalle 6 alle 8; insegnanti Busoli maestra Amelia Fraticelli maestra Adele — Nelle classi maschili dalle 6 1[2 alle 7 1[2 lezione di disegno insegnante Gelodi. Dalle 7 1[2 alle 8 1[2 Storia e Geografia insegnante Ferraresi dott. Tullo.

Il foglio degli annunzi legali dell'11 Febbraio conteneva:

— È stata presentata offerta di ribasso sul prezzo di provvisoria aggiudicazione dell'appalto per riparare le sponde interne franate dei froldi *Mosti* e *Fossadalbero*; che da L. 32,600 venne ridotto a L. 27,710 — Il 22 corrente avrà luogo nuovo incanto definitivo.

— Per gli effetti di legge viene pubblicato all' Albo Pretorio del Comune d' Argenta una domanda del Condominio Bentivoglio di Roma per la costruzione in estate di un cavedone nell' alveo di Reno onde alimentare l'esercizio dei mulini di Filo.

Cronaca del bene. — Registriamo le seguenti ulteriori offerte pervenuteci per la famiglia Zanzi:

Barlocci Giuseppe L. 2 - M. Z. l. 5 - Ida F. l, 3 - Alessandro F. l. 2 - Sommano L. 12. Riporto della lista di ieri L. 23 — Totale sino ad ora L. 35.

Pelle figlie dei militari. — Il R. Prefetto della provincia, ci prega di pubblicare il seguente avviso di concorso pubblicato dal Presidente dell'Istituto Nazionale per le figlie dei militari in Torino:

« È aperto il concorso al posto di Direttrice Generale dell' Istituto Nazionale per le figlie dei militari in Torino (Casa principale alla Villa della Regina), in seguito alla morte della gentildonna Erminia Bordoni, che attendeva molto degnamente a questo ufficio, per carattere, per dottrina, e per squisitezza di educazione.

Oltre all' alloggio, e al trattamento completo nel Collegio della Villa della Regina, viene assegnato alla Direttrice Generale l' onorario di lire due mila annue.

Le signore italiane vedove o nubili, d' età non minore ai trent' anni, che aspirano a tale posto dovranno, prima della fine di Aprile corrente anno, presentare i titoli in appoggio della loro domanda alla Segreteria Generale dell' Istituto — Via Roma, N. 28 —, ove si potranno avere più particolareggiati ragguagli.

Non è necessario che l' aspirante abbia patenti di maestra, meglio se conosce diverse lingue. »

Pei militari. — Il Ministro della guerra ha disposto che i militari dell' esercito attualmente a casa in permesso di convalescenza, vi siano lasciati fino a nuovo ordine.

Da questa disposizione sono eccettuati i militari con ferma permanente, cioè i sott' ufficiali, musicanti, carabinieri ecc. ecc.

Teatro Comunale. — Questa sera serata d'onore del tanto applaudito tenore Ronconi col programma già ieri annunziato.

Domani sera *Gli Ugonotti*.

Veglioni. — Domani sera, veglione con maschere nei teatri *Bonacossi* e *Tosi Borghi*.

Si è pubblicato in Roma il numero 6, anno ottavo, del *Giornale dei Lavori pubblici e delle Strade Ferrate*:

SOMMARIO — La Statistica grafica applicata alle opere pubbliche — Nostra corrispondenza dall' Olanda — Le strade ferrate italiane a tutto il 1879 — Il Genio Civile — Stanziamento di fondo per la seconda serie dei lavori di sistemazione del Tevere — Ferrovie — Lavori Pubblici — Nostre informazioni — Sunto delle deliberazioni prese dal Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici dal 24 al 29 gennaio 1881 — Appalti — Annunzi.

UFFICIO COMUNALE DI STATO CIVILE
Bollettino del giorno 9 Febbraio 1881

NASCITE — Maschi 2 - Femmine 2 - Tot. 4.
NATI-MORTI — N. 0.
MATRIMONI — N. 0.
MORTI — Lazzari Francesca fu Luigi, d'anni 71, donna di casa, vedova — Rocca Ricca fu Matalia, d' anni 79, donna di casa, coniugata — Remondini Teresa di Carlo, di anni 3 — Ardonini Guirina di Giorgio, di anni 1.

Minori agli anni uno N. 0

10 Febbraio

NASCITE — Maschi 1 - Femmine 5 - Tot. 6.
NATI-MORTI — N. 1.
MATRIMONI — N. 0.
MORTI — Zanibelli Pietro fu Angelo, d'anni 89, questuante, vedovo — Covi Giovanni fu Francesco, d' anni 74, ricoverato, vedovo — Legnani Lucia di Aldo, d' anni 5 — Giovinazzi Umberto di Primo, d'anni 3 — Melli Michele di Giosia, d' anni 1 e mesi 5.

Minori agli anni uno N. 1.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
11 Febbraio

Bar.° ridotto a 0°	Temp.ª min.ª † 2°, 4 C
Alt. med. mm. 742,57	» mass.ª † 7, 7 »
Al liv. del mare 741,65	» media † 5, 0 »
Umidità media: 80°, 9	Ven. dom. Vario

Stato prevalente dell' atmosfera: nuvolo, sereno-nuvolo, nebbia rara

12 Febbraio — Temp. minima † 0°, 1 C.

Tempo medio di Roma a mezzodì vero di Ferrara

12 Febbraio ore 12 min. 17 sec. 47.
13 » » 12 » 17 » 46.

Cartolina Postale Meteorologica
della 1.ª Decade di Febbraio

Temperatura	Giorni
Massima † 8.° 5	10
Minima — 5. 3	4
Pioggia raccolta nella decade millimetri 10, 19.	Numero dei giorni di pioggia: 3

NOTE

La decade fu dominata da tempo nuvoloso con pioggia nei giorni 5, 6 e 7, nebbia nei giorni 1-5, 8-10. La pressione barometrica continuò il moto d'oscillazione della decade scorsa, subendo considerevoli decrementi specialmente dopo la prima metà della decade. Dal giorno 1 a tutto il 5 spirò un vento calmo di WNW, negli altri 5 giorni prevalse il vento di W.

Ferrara 11 Febbraio 1881.

L'incaricato
Maccanti Giuseppe

(Vedi teleg. in 4ª pagina)

P. CAVALIERI Direttore responsabile.

Il giorno 13 Febbraio è giorno di dolorosa e funesta ricordanza per la famiglia dell'Ing. Luigi Zeni. Tre anni or sono, **Marianna Zaballi** spirava nel bacio di Dio, lasciando il marito privo di conforto, ed i figli invano desiderosi della sollecitudine ed affezione materna. Ma Essa dal soggiorno dei Beati sorride sull'amata famiglia e sulla tenera prole di figli suoi; è loro benedice di colassù, mentre i suoi cari avranno costantemente per Essa un pensiero nella mente, un palpito d'affetto nel cuore, e la venerata sua tomba avrà pur sempre il pietoso tributo d'un fiore.

Li 6 Febbraio 1881.

Al sig. Antonio Mantovani sartore
Borgo S. Luca — Ferrara

Non mi sarei mai immaginato di venir qualificato scrittore di lettera anonima e molto meno da Lei col quale mi credo di vivere nei migliori rapporti possibili. Io non ho difficoltà benchè la cosa sventuratamente resa manifesta, andasse messa in silenzio e non avesse altra pubblicità.

Se la mia proposizione le piace mi favorisca un piccol biglietto di ritrattazione in riscontro a questa mia e così l'incidente sarà terminato fra di noi all'amichevole: altrimenti la mia posizione non mi permette di rimanere sotto l'incubo di tale imputazione e sarei costretto mio malgrado a ricorrere ai mezzi coercitivi.

La saluto

Ennio Merighi

P.S. Non avendo avuto risposta privatamente La prego a darla pubblicamente.

ASSEMBLEA GENERALE ORDINARIA DEGLI AZIONISTI

DELLA

BANCA DI FERRARA

tenutasi li 30 Gennajo 1881

Essendo presenti e rappresentati N. 33 Azionisti, rappresentanti N. 2580 Azioni con voti N. 258, il Presidente del Consiglio invitò il Sig. March. Di-Bagno, quale Segretario del Consiglio d'Amministrazione a far lettura della Relazione del Consiglio, ed i Signori Censori a leggere il loro Rapporto e che qui diamo per intero:

Signori Azionisti

Con vivo piacere ottemperiamo alla più importante delle discipline che reggono gl' Istituti di Credito, quella cioè di radunarvi, onde discutiate ed approviate il

BILANCIO ANNUALE

nel quale riassumesi l'Amministrazione del 1880.

Dal medesimo deduconsi li risultati ottenuti da coloro che la vostra fiducia chiamava alla custodia dei vostri interessi.

Nella somma di L. 63,049,475. 18 avete un'idea del Movimento Generale dei Conti, che così si fraziona:

Cassa — Rimanenza al 31 Dicembre 1879 L. 103,476. 78
Entrata dell'anno 1880 . . . . . » 14,005,533. 05
Assieme L. 14,109,009. 83
Uscita per pagamenti . . . . . » 14,049,735. 57
Rimanenza al 31 Dicembre 1880 . . . L. 59,274. 26

Portafoglio Italia —

Rimanenza al 31 Dicembre 1879 Effetti	N. 126 per L.	237,824. 27
Entrati per lo sconto ed incasso	» 4135	» 10,285,588. 58
Assieme Effetti	N. 4261 per L.	10,523,412. 85
Sortiti per risconto ed incassi .	» 4118	» 10,006,857. 73
Rimanenza al 31 Dicemb. 1880 Effetti	N. 143 per L.	436,555. 12

Portafoglio Estero —

Entrati nel 1880 . . .	Effetti N. 229 per	L. 529,832. 37
Sortiti » a pareggio . .	» 229	» 529,832. 37

Anticipazioni *sopra Titoli e Merci* —

Rimanenza al 31 Dicembre 1879 Depositi	N. 17	L. 88,031. 50
Entrati nell'anno 1880 . . »	» 50	» 303,088. 95
Assieme Depositi	N. 67	L. 391,120. 45
Sortiti per ritiro o rinnuovo . . .	» 44	» 268,804. 50
Rimanenza al 31 Dicembre 1880 Depositi	N. 23	L. 122,315. 95

Conti con Banche ed altri Corrispondenti

Al 31 Dicembre 1879 restava un saldo a loro Dare di . . . . L. 954,059. 57
nel 1880 ebbero un movimento al **Dare** di . » 22,753,813. 78
Assieme una cifra di L. 23,707,873. 35
un movimento all' **Avere** di . . . . » 22,803,010. 11
Rimanenza al 31 Dicembre 1880 . . . . L. 904,863. 24

Valori — *Fondi Pubblici e Valori Industriali*

La rimanenza 1879 era di . . . . . L. 60,769. 37
nel 1880 si fecero *acquisti* per . . . . » 336,514. 56
Assieme L. 397,283. 93
si fecero *vendite* per . . . . . . » 362,938. 93
Restano al 31 Dicembre 1880 . . . . L. 34,345. —

formate da:

Lire 830 — Rendita It. 5 0[0 all' 89 0[0 . .	L. 14,774. —
» 1200 Obbligazioni Asse Ecclesiastico all'85 0[0	» 1,020. —
Fs. 3357. 22 Numerario a 102. 50	» 3,441. —
N. 38 Obbligazioni Bonifica Gallare a 320 . .	» 12,060. —
» 16 Azioni Esquilino a 190. 60	» 3,050. —
	L. 34,345. —

Mercanzie Generali — Le rimanenze dei diversi monti sommavano al 31 Dicembre 1879 . . . . . L. 408,822. 37
nel 1880 si fecero *acquisti* per . . . . » 1,548,804. 59
Assieme un *Carico* per L. 1,957,626. 96
nel 1880 si fecero *vendite* per . . . . » 1,605,601. 04
Rimanenza al 31 Dicembre 1880 . . . . L. 352,025. 92

formata da:

Quint. 6179. 865	Frumento a L. 27. 50 a . .		L. 169,946. 28
» 2342. —	Granone » 18. — . .		» 42,156. —
» 77. 92	Fagioli » 16. 60 . .		» 1,294. 33
Migl. 14. 912	Canepa 1879 » 280. — . .		» 4,175. 36
» 376. 172	» 1880 » 293. 36 . .		» 110,353. 95
Quint. 1000	Frumento 1881 24. 10 . .		» 24,100. —
			L. 352,025. 92

Beni Stabili — Fabbricato ad uso magazzeni e granai (ex Convento S. Spirito) —
Al 31 Dicembre era valutato in . . . . . L. 52,731. 95
per lavori eseguiti nel 1880 si spesero . . . » 176. 45
Al 31 Dicembre 1880 risulta valutato . . . L. 52,908. 40

Spese di 1.° Impianto —
Non ebbero movimento e restano di . . . . L. 9,848. 62

Depositi in Conto Corrente al 3 1[2 p. 0[0 —

Rimanevano al 31 Dicembre 1879	Lib. N. 65	con L.	183,852. 37
nel 1880 si fecero *depositi* N. 290	»	» 16 nuovi	» 1,857,525. 24
Assieme	Lib. N. 81		» 2,041,377. 61
si pagarono *Chequés* N. 601 .	»	» 19 estinti	» 1,759,359. 84
A tutto il 1880 restavano . .	Lib. N. 62 per		L. 282,017. 77

Depositi a Risparmio al 4 p. 0[0 —

Rimanevano al 31 Dicembre 1879	Lib. N. 251 con		L. 279,260. 90
nel 1880 si fecero *depositi* N. 901	»	» 55 per	» 713,195. 97
Assieme	Lib. N. 306 per		» 992,456. 87
si fecero *rimborsi* N. 1035 .	»	» 60 per	» 697,245. 58
Al 31 Dicembre 1880 restavano	Lib. N. 246 per		» 295,211. 29

Accettazioni per Effetti a pagare e per tratte di Corrispond.
Restavano a tutto il 1879 . . . . . . L. 709,000. —
ne entrarono nel 1880 per . . . . . » 2,063,339. 42
Assieme L. 2,772,339. 42
ne vennero pagate per » 2,087,339. 42
Al 31 Dicembre 1880 restavano . . . L. 685,000. —

Obbligazioni a scadenza fissa per Depositi —
Erano al 31 Dicembre 1879 . . . . . L. 8,820. 25
nel 1880 ne vennero emesse per . . . . » 15,995. 95
Assieme L. 24,816. 20
si rimborsarono . . . . » 22,805. 80
Rimangono a tutto il 1880 . . . . . L. 2,010. 40

Conto Profitti e Perdite —
Gli *Utili* nell'anno 1880 ammontarono a . L. 63,248. 17
da cui vanno dedotte:
Spese Generali . . . . L. 24,937. 67
Conto Imposte . . . . » 6,272. 45
» 31,210. 12
Rimangono . . . . L. 32,038. 05
delle quali vennero già distribuite in ragione di L. 4 per Azione contro la Cedola N. 15 . . . . . . L. 20,000. —
Vi proponiamo distribuire quale ulteriore riparto in ragione di Lire 2. 25 per Azione . . . . » 11,250. —
Portando in prima linea a nuovo le rimanenti . » 788. 05
L. 32,038. 05

Le inserzioni dalla Francia si ricevono esclusivamente per il nostro giornale pressso l' Agence Principale de pubblicité E. E. OBLIEGHT, Paris, Rue Saint-Marc, 21 e dall' Inghilterra, presso i Sigg. G. L. Daube e C. Londra, 130, Fleet Street E. C.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

Roma 11. — *Madrid* 10. — Il ministero accorderà completa amnistia ai giornali condannati e l' autorizzazione à tutti gli emigrati spagnuoli di rientrare in Spagna.

Londra 10. — *Camera dei lords.* Granville ricusa dare spiegazioni sulla questione turco-greca, se facesse ora una comunicazione positiva potrebbe aumentare il rischio della guerra greco-turca. Spera che la guerra potrà essere evitata, speranza basata sull' ardente desiderio di tutte le potenze per rimuovere la guerra, e perchè nessuna divergenza importante esiste fra le potenze circa il mezzo migliore di ottenere il risultato.

Camera dei Comuni. Gladstone dice che ordinò a Colley d'informare i boers che l' Inghilterra accorderebbe loro tutte le garanzie ragionevoli, dopo la sottomissione per sciogliere amichevolmente le difficoltà.

O' Conner domanda si proceda contro il giornale il *World* che attaccò i deputati irlandesi.

Gladstone e Northcote dichiarano che l'articolo del *World* non offese l' onore di quei deputati.

O' Conner ritira la sua domanda.

Si discutono gli articoli del progetto di coercizione per l' Irlanda.

L'emendamento che dice: Si rendono necessari due testimoni per giustificare l'arresto della persona sospetta di tradimento, combattuto dal governo è respinto.

Bukarest 10. — La Camera approvò ieri la convenzione d' estradizione con l' Italia, ed approvò oggi la convenzione consolare con l' Italia.

Madrid 10. — La circolare del nuovo ministro degli esteri insisterà sul desiderio assoluto del governo di mantenersi neutrale in Europa per attendere alle cose interne.

Parigi 10. — Si ha da Vienna che la missione di Goschen a Vienna ed a Berlino è stata coronata di successo. L'Inghilterra si avvicinò all'idea della Germania e dell' Austria di lasciare Janina e Metzovo alla Turchia, ma di chiedere per la Grecia altre concessioni. Si chiederà probabilmente la cessione dei golfi di Volo e di Arta.

Roma 10. — CAMERA DEI DEPUTATI

Si convalida l'elezione incontestata del collegio di Crescentino.

In conformità delle conclusioni proposte dalla Giunta sulle elezioni, perchè il numero degli impiegati che possono essere ammessi alla Camera è completo, dichiaransi nulle le elezioni di Gandolfi al collegio di Carpi, di Velini al collegio di Appiano, di Randaccio al collegio di Recco e di Marselli al collegio di Pescina, e poichè per la nomina di Bacelli a ministro resta vacante un posto nella categoria dei professori, si convalida l'elezione di Carnazza Amari al collegio di Catania.

Si riprende la discussione del disegno di legge per l' abolizione del corso forzoso e per l' istituzione della Cassa pensioni.

Minghetti esordisce col dire che l'abolizione del corso forzoso fu accolta con favore da tutti, ma che ebbe indirette e severe censure. Stima che ciò dipenda da che lo scopo è buono e desiderato, ma i mezzi lasciano molto a desiderare. Egli pure è favorevole all'abolizione del corso forzoso, ma opina che prima la cosa doveva essere maggiormente ponderata e preparata in rapporto alle condizioni del nostro bilancio e alle condizioni generali d'Europa. Comprende che uno Stato forte con finanze forti abbia l'ambizione di pesare sulla politica europea, ma crede che uno Stato modesto, economico e temperato debba limitarsi a provvedere saviamente alle interne faccende, altrimenti va incontro a disinganni e pericoli. Teme che il ministero seguendo una politica mista si apparecchi qualche disinganno.

Esamina quindi i provvedimenti proposti pel servizio pensioni, e prevede che la base stabilita per esse con luca ad uno spostamento negl' interessi degli impiegati e alla necessità di aggravare notevolmente il bilancio pubblico Prevede parimenti si possa incontrare qualche pericolo colla ragguardevole copia di rendita pubblica che intendesi emettere in troppo breve spazio di tempo. Considerando che da parecchi anni noi versiamo in una crisi monetaria reputerebbe opportuni fare un operazione di credito in tempo più lungo, cioè rimandarla a tutto il 1883, perocchè allora sarebbesi già assodata la legge pensione, sarebbesi pure già attuato il riordinamento delle banche e sciolto il problema monetario.

Passando poi a ragionare della modalità del prestito su cui si fonda l'abolizione del corso forzoso, esprime i suoi concetti intorno ad alcune disposizioni che dovrebbero accompagnare tale operazione.

Avrebbe stimato bene che il sopravanzo di circolazione cartacea fosse di biglietti di banca non di carta governativa, che egli detesta, perocchè in tempi appena appena difficili, è origine di gravi perturbazioni del credito e della tranquillità pubblica.

Vorrebbe pure che a garantire l'ammortamento e gl'interessi ed a prevenire ogni possibile emergenza, il ministero proponesse provvedimenti per maggiori entrate e per economie di almeno 17 milioni annui, ed inoltre avesse continuamente disponibili 80 milioni.

Senza codeste precauzioni teme abbiano a nascerne inconvenienti.

Teme che la cessazione del corso legale e la variazione della circolazione monetaria siano per iscuotere fortemente alcune banche e sia opportuno provvedervi fino da ora con alcune disposizioni che accenna. Si preoccupa similmente della soluzione che sarà data alla questione monetaria.

Termina augurando che la sorte arrida al provvedimento che si discute, ma consiglia il ministero a non trascurare di prendere ogni precauzione atta ad assicurarne il successo.

Vacchelli accetta la legge e discorre dei vantaggi che derivano al commercio ed alla produzione nazionale dall'abolizione del corso forzoso.

Dopo chiedesi ed approvasi la chiusura della discussione generale.

Prendono in appresso la parola per dare spiegazioni circa le cose dette da loro ed insistervi, Maurogonato, Branca, Zeppa e Grimaldi.

Roma 10. — SENATO DEL REGNO

Seguito della discussione del progetto sul riconoscimento giuridico delle Società di mutuo soccorso.

Si approvano gli articoli 12, 14, 15, 16 e 17.

Gli art. 13 e 18 sono rinviati.

Parteciparono alla discussione Finali, De Cesare, De Filippo, Alvisi, Miraglia, Maiorana, e Villa.

GIUSEPPE BRESCIANI tip. prop.